

Ecco alcuni degli studi dove il futuro è già iniziato

L' avvocatura 4.0 è già realtà «Secondo me siamo già non più avvocati "tradizionali"», dice Giulio Coraggio, head of Technology Sector di Dla Piper Italy, «comuniciamo con i nostri clienti tramite strumenti di comunicazione sempre più veloci e i clienti chiedono già di fornirgli software che consentano, per esempio, di precompilare complessi contratti sulla base di diverse variabili. Come sta avvenendo nel settore medico, il gap tra i sistemi di machine learning e un professionista è ancora dato dall' intuito che va oltre il semplice ragionamento logico. Tuttavia, anche questo gap sarà colmato in futuro da sistemi di intelligenza artificiale come Google Deep Mind. Il professionista del terzo millennio dovrà essere anche un fornitore di tecnologia che mette a disposizione dei propri clienti applicazioni che supportano la loro attività e identificano soluzioni che consentano l' utilizzo di tecnologie a beneficio delle aziende senza notevoli limiti. Questo porterà sempre più alla scomparsa dei piccoli studi legali e anche i grandi studi si avvicineranno sempre di più al modello di business delle società di consulenza». «L' avvocato del presente, che sempre più si affermerà in futuro, è chiamato a conoscere i sistemi e i processi aziendali, a recarsi in azienda per comprendere i software e device utilizzati, a fornire un supporto giuridico e strategico all' impresa», dice Nadia Martini, associate partner di Rödl & Partner. «Per il professionista è sempre più indispensabile adottare e conoscere strumenti e software per l' effettuazione di assessment e due diligence. In Rödl & Partner il futuro è già arrivato: ci siamo adattati al mercato e abbiamo cambiato il nostro modello di business, adattando ed evolvendo il nostro approccio al cliente, per rispondere alle esigenze di un mercato in continua evoluzione. Non più solo consulenza dallo studio, ma assistenza presso il cliente di cui diventiamo partner. Inoltre, abbiamo sviluppato un tool proprietario per le attività Privacy per supportare le aziende nell' implementazione del Gdpr. Il software Datenschutze permette di condividere documenti, agende, mail, telefoni e lavorare in contemporanea in modo



interattivo; non solo, serve ai fini della redazione ed aggiornamento dei registri, nonché per le valutazioni di rischio ed impatto». E Andrea Arnaldi, founding Partner di Slacc aggiunge che «l'evoluzione tecnologica e l'impatto dell'intelligenza artificiale (IoT) sta modificando in modo definitivo i contesti oggi lavorativi e sociali: tra vent'anni le intelligenze artificiali e l'automazione potrebbero arrivare a cancellare l'80% dei lavori oggi conosciuti e, quanto meno a modificare anche il mondo il settore della consulenza legale. Si stanno già diffondendo software in grado di leggere in tempo reale un mole rilevante di atti e documenti organizzandoli per estratto in modo intelligente e con notevole risparmio di tempo per il professionista. Noi, insieme ad altri studi, siamo stati tra i primi a sviluppare e testare con successo queste soluzioni informatiche ed implementandone gradualmente l'affidabilità e la capacità di rispondere alle esigenze pratiche ed operative del settore legale». Secondo Sven Von Mensenkampff, partner di Pavia e Ansaldo, «nei prossimi anni in tutti i settori si assisterà a una sempre crescente influenza delle competenze digitali, che diventeranno strumenti indispensabili per svolgere qualunque lavoro e professione. Questo varrà in maniera particolare per servizi di alto livello come quelli della consulenza legale ma anche della strategia o dell'economia. L'effetto sarà una profonda riorganizzazione del modo in cui oggi vengono resi questi servizi. Bisogna costantemente interessarsi e confrontarsi con le novità e valutare se e come possono essere implementati nel proprio lavoro». «Nella nostra esperienza la tecnologia svolge un ruolo centrale, perché il nostro sistema di gestione, i flussi di lavoro e tutti gli archivi sono completamente digitalizzati da molto tempo», dice Marco Perini, managing partner dello Studio Ferraro-Giove e Associati. «Quando si parla di tecnologia nel settore legale, infatti, non bisogna dimenticare che l'informatica da sola non basta per creare un efficace sistema di gestione. Accade invece ancora troppo spesso, che in alcune realtà si esternalizzino all'IT decisioni strategiche e gestionali che dovrebbero essere assolutamente adottate all'interno dello studio, da persone che conoscono bene il nostro lavoro. È proprio per questo che alcuni studi, come il nostro, si sono dotati da tempo di **avvocati** che hanno competenze, oltre che nelle aree di business, anche in campo gestionale e tecnologico». Luca Cuomo, partner di DWF osserva come «nell'ultimo periodo stiamo riscontrando, come in altri settori della consulenza professionale, un progredire dell'utilizzo della tecnologia e dell'informatizzazione dei servizi prestati dagli **avvocati** ai propri clienti. La forza motrice di tale processo è quella certamente della riduzione della carta stampata, vedi processo civile telematico, ed una maggiore tracciabilità dell'invio e della catalogazione dei documenti. In questo processo si instaurano ulteriori attività informatico-digitali che riscontrano sempre di più l'interesse e il bisogno dei clienti. Uno studio legale del terzo millennio non può non offrire ai propri clienti: un servizio di gestione tramite un cloud della catalogazione e archiviazione della documentazione legale prodotta per il cliente; un sistema informatizzato per lo screening di alcuni documenti in fase di due diligence, basti pensare all'analisi dei contratti prodotti in modo ciclostilato dove l'unico elemento di modifica tra una versione ed un'altra e la soggettività di una parte; software che siano in grado sulla base di modelli precostituiti di predisporre una bozza di contratto inserendo in una "maschera interattiva" le diversità da apportare

al modello standard».